



DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO



PRESENTAZIONE REPORT POVERTÀ E RISORSE 2017

“I POVERI AL CENTRO”

ABSTRACT

Giunto alla sua 9^a edizione, il Rapporto Povertà e Risorse diocesano consegna definitivamente alla comunità ecclesiale e a quella civile la proposta di unire gli sguardi e la riflessione per co-costruire una lettura integrata e plurale delle povertà del nostro territorio, ma anche delle possibili risposte a questa “crisi” che oggi rivela il suo vero volto: non un incidente di percorso (congiunturale) ma uno dei volti (il peggiore) di questo sistema socio-economico che produce crescente iniquità e “scarti”, così come li ha indicati Papa Francesco. Rifiuti ambientali, disoccupati e impoveriti, marginali, periferie esistenziali diffuse, ... come “prezzo imposto” per la crescente ricchezza di pochi. Anche dai dati raccolti nel presente rapporto emerge un quadro della **povertà in via di consolidamento**: accanto al disagio di coloro che in modo persistente (o nei casi più gravi, cronico) sperimentano difficoltà legate alla mancanza di reddito e/o di lavoro, vanno sommandosi le situazioni più estreme vissute da chi, costretto a fuggire dal proprio Paese a causa di guerre/conflitti o povertà estrema, attraverso viaggi spesso fatti in condizioni disperate, arriva nel nostro territorio in cerca di protezione.

Emerge, inoltre, con chiarezza come la risposta a queste differenti e plurime situazioni di disagio esiga, da un lato, **persistenti erogazioni di servizi di “primo soccorso” assistenziale** (mense, dormitori, docce, distribuzione indumenti, visite mediche,...), dall'altro, chiedi al sistema degli aiuti di essere ripensato in profondità, andando sempre più verso la costruzione di un welfare generativo e diffuso, basato su risposte condivise e comunità accoglienti.

Per questo ringraziamo quanti hanno fornito i dati sulle povertà e le risorse (i **Centri di Ascolto Caritas** e le Associazioni e Cooperative appartenenti alla **Consulta degli Organismi Socio-assistenziali**), ma anche coloro che si sono resi disponibili a darne una lettura da esperti “sul campo” attraverso **6 focus-group** circa l'analisi dei dati e l'individuazione di prospettive per il futuro (Coordinamento dei CDA parrocchiali, équipe del CDA diocesano, équipe della Caritas diocesana, associazioni aderenti alla consulta OSA e ad Assipro, servizi sociali comunali, associazioni di categoria, uffici pastorali diocesani). Ringraziamo inoltre gli uffici diocesani della **Pastorale della Famiglia**, Servizio **Migrantes** e **Uff. Missionario** per aver preso parte alla redazione del Report e per l'indicazione delle proposte pastorali per proseguire il lavoro nei prossimi mesi, nonché gli esperti che ci hanno proposto una lettura del contesto politico e socio-economico locale, nazionale e globale. Infine, vera novità di quest'anno, accogliamo con entusiasmo la disponibilità dell'**Università** degli Studi di Bologna-campus di Forlì non solo ad ospitare il convegno per la presentazione del Rapporto, ma anche per aver fornito una lettura qualificata dei dati raccolti dai **29 Centri di Ascolto Caritas**.

POVERTÀ

Se prendiamo in considerazione i dati sugli accessi presso i Centri di Ascolto (CdA) Caritas della diocesi è possibile osservare un calo degli utenti inferiore a quello registrato per l'anno precedente (-3,64% contro il -9,45% registrato per il 2016). Nel 2017 il numero totale degli **utenti dei CDA Caritas** della diocesi è pari a **3361** (erano 3488 nel 2016), registrando così un leggero calo in termini assoluti (-127 unità). I **'passaggi'**, (**77912**) risultano numericamente inferiori a quelli del 2016 (che erano 80551). Si registra invece un leggero **aumento dei beneficiari** che sono **8077** (contro i 7444 del 2016), pari ad un incremento di 8,5 punti percentuali. I **nuclei familiari** con una numerosità pari a **1781** rappresentano un numero di poco superiore ai nuclei del 2016 (1759).

Se si guarda alla composizione socio-demografica degli utenti è possibile osservare una leggera predominanza del genere **maschile** (**51.32%** contro il 48,68% di femmine), mentre una più sostanziale differenza è evidente per quel che riguarda gli utenti dei soli CDA parrocchiali, laddove la presenza di utenti donne rappresenta più della metà del totale degli utenti (il 61% circa).

Per quanto riguarda la nazionalità degli utenti, si conferma il trend degli anni scorsi con una preponderanza significativa degli utenti di **nazionalità straniera**, che ne rappresentano il 62,42%. Mentre **nei soli CDA parrocchiali** tale differenza risulta molto meno marcata: **il 40,85% degli utenti è di nazionalità italiana** contro il 57,29% di utenti di nazionalità straniera. Appare dunque interessante analizzare la composizione interna degli utenti stranieri in base alla loro provenienza geografica. Gli utenti stranieri più numerosi risultano i **marocchini** (con 429 unità), seguiti dai **rumeni** (201), mentre al terzo posto troviamo i **nigeriani** (185)¹. Le prime due nazionalità sono tendenzialmente in linea con gli anni precedenti, mentre gli utenti di nazionalità nigeriana continuano a crescere in continuità con i dati del 2016 (erano 119 nel 2016), ma certamente in contrasto con i bassi numeri del 2014 e del 2015 (rispettivamente 63 e 28 utenti).

NAZIONALITÀ UTENTI												
	CDA						2012	2013	2014	2015	2016	2017
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	%	%	%	%	%	%
Italiani	1.748	1381	1539	1409	1257	1200	26,24	32,13	35,48	36,58	36,04	35,70
Stranieri	4.869	2693	2754	2429	2178	2098	73,10	62,66	63,49	63,06	62,44	62,42
Doppia cittadinanza	17	44	33	14	53	62	0,26	1,02	0,76	0,36	1,52	1,84
Apolidi		0	2			1	0,00	0,00	0,05	0,00	0,00	0,03
Non specificato	27	180	10				0,41	4,19	0,23	0,00	0,00	0,00
Totale	6.661	4.298	4.338	3.852	3488	3361	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

La prevalenza degli utenti stranieri è ancora più marcata se si prendono a riferimento i dati sui **nuovi arrivi**, laddove più del **69%** (dato riferito a persone fisiche) di essi è costituito da utenti di **cittadinanza straniera**.

I dati sui **nuclei familiari** rispecchiano una maggiore presenza dei nuclei familiari **stranieri** pari al **62,66%**, mentre i **nuclei familiari autoctoni** ne rappresentano il **34,25%**. Una percentuale più bassa pari a poco più del 3% è invece relativa ai nuclei misti.

In riferimento alla **residenza** degli utenti, è interessante notare che più della metà è residente nel **Comune di Forlì** (**52,78%**) con una leggera inflessione rispetto al 2016, mentre il 15,03% è residente nella Provincia di Forlì-Cesena.

GENERE UTENTI						
						%
	2013	2014	2015	2016	2017	2017
Maschi	1739	2064	1965	1794	1725	51,32
Femmine	2111	2183	1887	1694	1636	48,68
Non specificato	448	91				0,00
Totale	4.298	4.338	3.852	3.488	3.361	100,00

¹ La rilevazione della nazionalità degli utenti stranieri è cambiata rispetto agli anni precedenti: mentre in passato veniva richiesto di indicare le sole 5 nazionalità più numerose, per il questionario 2017 è stato chiesto di specificare la provenienza di tutti gli utenti stranieri dei CdA. Per questo i dati possono anche differenziare enormemente nell'ultimo anno rispetto ai precedenti. *n.d.r.*

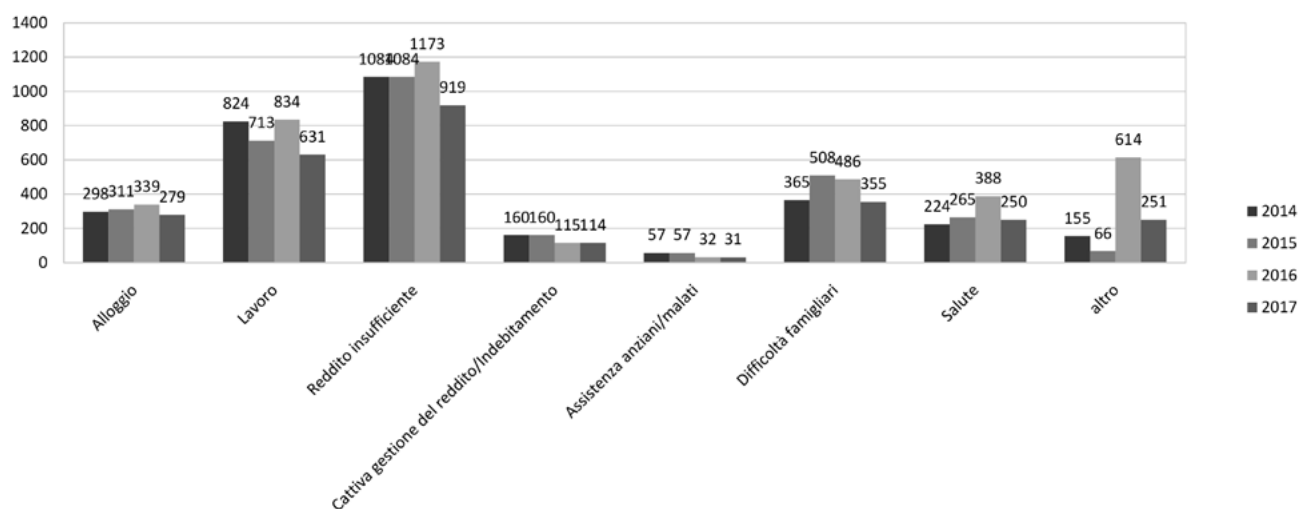
Per maggiore chiarezza, occorre inoltre sottolineare che aumenta la percentuale delle residenze ‘non specificate’, costituendo più di un quarto degli utenti rappresentati in tabella. È dunque da sottolineare il **carattere ‘local-comunitario’ degli utenti**, poiché più della metà di essi è radicato sul territorio del Comune di Forlì, a conferma di una connotazione di ‘prossimità’ degli interventi e dei servizi erogati nei CdA.

In riferimento all'**età dei beneficiari**, in considerazione del carattere ‘familiare’ del modello di povertà italiano, non sorprende che una componente considerevole e in costante aumento rispetto agli anni precedenti, pari a quasi il **30%, sia costituita da minori** (0-17 anni), mentre circa un quarto degli utenti è rappresentato da giovani (18-34 anni), denotando anche in questo caso un trend in crescita. La fascia di età più rappresentata è quella relativa agli adulti (35-64 anni) con il 40,25%, che tuttavia sembra mostrare un andamento in decrescita, laddove è sensibilmente più bassa la componente relativa alla popolazione più anziana con solo il 5,08%, coerentemente con gli anni considerati.

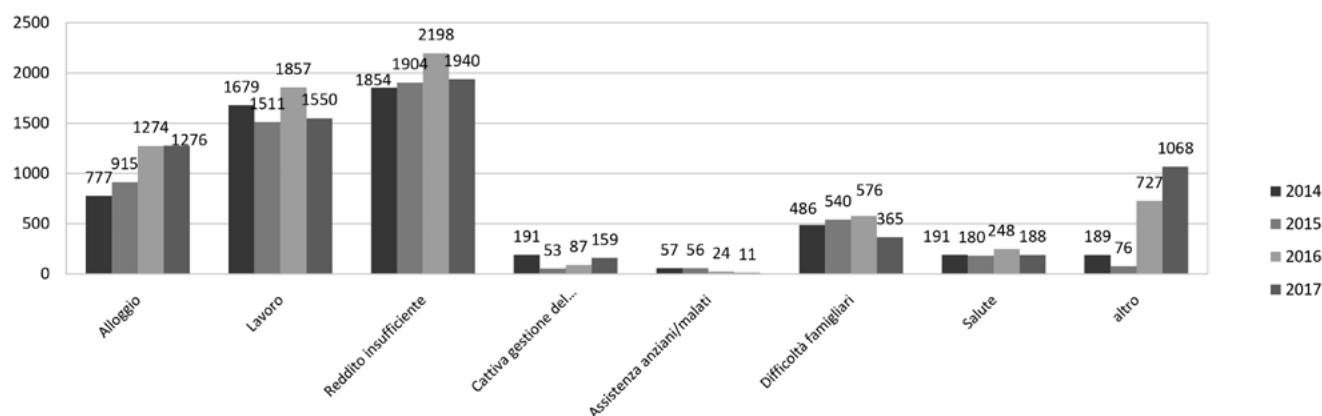
La lettura dei dati riferiti all'anno 2017 in riferimento ai bisogni presentati dall'utenza, in linea con gli anni precedenti, dimostra una prevalenza delle **difficoltà di ordine materiale**. In ordine alla tipologia di problematiche, si confermano delle sostanziali differenze tra utenti stranieri e utenti italiani. Per quel che concerne questi ultimi, come è possibile evidenziare dal grafico, risultano in linea con gli anni precedenti al primo posto problematiche relative ad un **reddito insufficiente**, al secondo posto sono riportate difficoltà relative alla sfera lavorativa e al terzo posto difficoltà di tipo ‘familiare’.

Per la componente straniera invece risulta con evidenza la problematica relativa all'emergenza abitativa che occupa il terzo posto, mentre al primo vi sono le problematiche relative al reddito assente o insufficiente e al secondo posto le criticità relative all'ambito lavorativo. Se si osservano i numeri assoluti, gli stranieri con problematiche di alloggio sono ben 1276 (in continuità con il dato del 2016) contro i 279 utenti italiani (leggermente in calo rispetto al 2016). Sembra **migliorare invece il dato relativo ai problemi di salute** che, come sottolineato nel Rapporto Povertà e Risorse 2016, presentavano una fonte di difficoltà evidente, soprattutto in relazione all'area dei disturbi mentali e delle psicopatologie. Il **‘problema casa’** rappresenta dunque evidentemente un nodo critico anche sul

BISOGNI utenti italiani 2014-2017



BISOGNI utenti stranieri 2014-2017



Condizione professionale	(Non specificato)	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
(Non specificato)	3	1	44	86	2	136
Occupato	0	0	116	203	18	337
Disoccupato in cerca di NUOVA/PRIMA occupazione	0	0	342	937	28	1.307
Casalinga	0	0	19	118	3	140
Studente	0	0	18	18	0	36
Inabile parziale o totale al lavoro	0	0	25	5	2	32
Pensionato/a	0	0	92	10	1	103
Lavoro nero/irregolare	0	0	5	16	0	21
Altro	0	0	9	6	1	16
Totale	3	1	670	1.399	55	2.128

Fascia di reddito mensile familiare	(Non specificato)	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
(Non specificato)	3	1	91	157	4	256
Nessun reddito	0	0	255	837	17	1.109
0 - 300 Euro	0	0	62	47	5	114
300 - 600 Euro	0	0	110	109	8	227
600 - 1000 Euro	0	0	92	131	12	235
1000 - 1500 Euro	0	0	53	93	8	154
oltre 1500 Euro	0	0	7	25	1	33
Totale	3	1	670	1.399	55	2.128

versante delle politiche. Non è un caso infatti se nella letteratura di riferimento le politiche per la casa siano stata battezzate come ‘la cenerentola’ delle politiche sociali (Saraceno 2010). Non è questa la sede per approfondire tale aspetto, si sottolinea soltanto la difficoltà in ordine alla facilitazione dell’accesso all’abitazione di **edilizia residenziale pubblica** che, evidentemente, **non risulta sufficiente** a coprire i bisogni dell’utenza. Il dato sulle **difficoltà lavorative**, come bisogno rilevato al secondo posto tanto per l’utenza straniera quanto per l’utenza italiana, è coerente con la condizione professionale registrata dai CdA della diocesi: più del 60% dell’utenza risulta in una condizione di **disoccupazione (1307 utenti)**. Tale dato diventa ancora più evidente per l’utenza straniera: il 67 % presenta condizioni di disoccupazione, mentre gli italiani presentano un dato pari al 51%. Considerando il primo bisogno presentato dagli utenti dei CdA, ovvero l’inadeguatezza/insufficienza del reddito, è interessante riportare i dati relativi alla condizione reddituale degli utenti: più della metà di essi **non ha un reddito (52%)**. Se si differenzia poi tale dato per utenza straniera e italiana, appare evidente una condizione reddituale peggiore della componente immigrata che, con 837 utenti, presenta circa il 60% di coloro che non hanno alcun reddito, mentre il dato per gli italiani è pari al 38% (255 utenti).

A fronte di tali bisogni e problematiche quali sono i servizi erogati sul territorio dagli enti Caritas²? Per rispondere a tale domanda prendiamo a riferimento i dati riportati nella tabella relativa ai **servizi del CdA Buon Pastore**: gli interventi più numerosi in riferimento all’anno 2017, e pressoché in continuità con gli altri anni, riguardano **servizi di ‘prima necessità’**, quali il consumo di pasti (**colazioni e pasti serali**). Altro dato interessante è relativo dell’**accoglienza notturna** che è in considerevole aumento e testimonia ancora una volta le difficoltà relative alla questione abitativa. Nell’anno 2017, quindi, vi è stata una **concentrazione sui servizi di base**, meno sull’accompagnamento. Dai dati emerge chiaramente l’aumentata erogazione di servizi di prima assistenza (Mensa, dormitorio). Da questi dati **emerge un volto di Caritas “assistenziale”** che riesce a fare poca ‘animazione’ e attivazione degli ospiti.

Tra le maggiori difficoltà incontrate nei servizi Caritas nel 2017, si sottolineano criticità in relazione ai **volontari** che operano presso i CdA: da un lato **diminuiscono** e dall’altro non sempre hanno un’adeguata formazione ed un accompagnamento al complesso e delicato lavoro che sono chiamati a svolgere a stretto contatto con un’utenza che presenta fragilità e vulnerabilità molto complesse. Il lavoro degli operatori, inoltre, risulta molto impegnativo poiché spesso la presa in carico degli utenti prevede la necessità di confrontarsi con altri attori della rete locale (quali avvocati, questura, prefettura...)

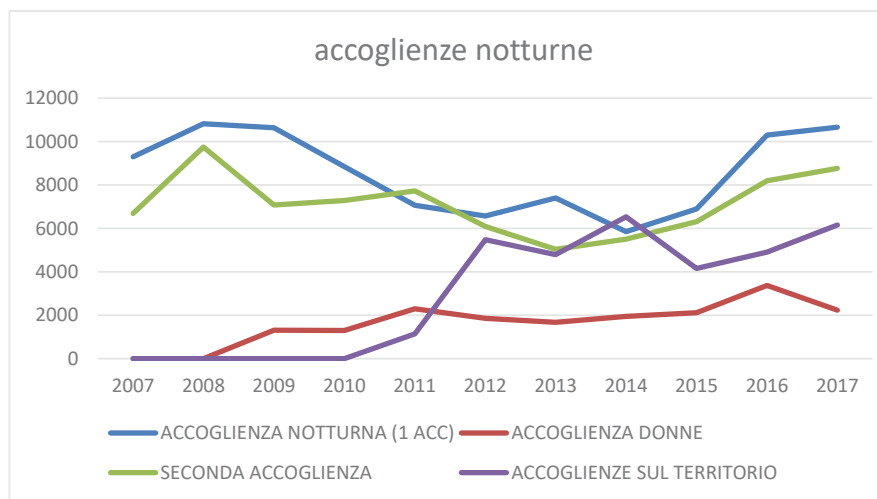
² Per una descrizione esaustiva dei servizi erogati dai CdA si rimanda al Rapporto Povertà e Risorse del 2016 “Misericordando. Verso una comunità che si prende cura”.

TABELLA SERVIZI CDA BUON PASTORE

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	note
ACCOGLIENZA DIURNA (BUON PASTORE) **	8509	9848	9967	10052	9295	6185	7526	6317	
VISITE IN AMBULATORIO MEDICO PER PERSONE IN DIFFICOLTA'	89	98	82	109	108	121	110	99	
COINVOLGIMENTO NELLE ATTIVITA' DEL CENTRO	883	1998	1447	1818	2675	3647	2164	/	
CENTRO DIURNO (SAN MERCURIALE - CHIESA BUON PASTORE)	178	4834	5294	6245	8153	8150	16905	24030	Dal 2016 aperto tutto l'anno
ATTIVITA' DI ANIMAZIONE (CINEFORUM, CALCETTO,...)	724	844	626	350	/	/	/	/	
PRESENZE ANNUALI *	10475	17622	17416	18574	20231	18103	26698	30446	
ASCOLTI (COLLOQUI)	3528	4047	4441	4382	4335	6377	4973	4408	
COLAZIONI	3868	5368	5148	5671	11030	13489	16905	24030	
PACCHI ALIMENTI SETTIMANALI	2080	2706	3903	3912	2396	/	/	/	distribuzioni alimentari all'Emporio
PASTI SERALI	13185	15345	14105	20238	19985	23746	33391	33269	
VESTIARIO	900	872	892	892	905	937	818	798	
DOCCIA - BARBA (CDA)	116	196	280	321	701	909	1215	1159	
LAVANDERIA	20	18	20	52	52	73	10		
MOBILIO/ATTREZZATURA PER LA CASA	48	43	24	32	35	49	86	39	
CONTRIBUTO ECONOMICO/FONDI A RIENTRO	59	166	226	41	15	/	192	149	
ACCOGLIENZA NOTTURNA (1 ACC)	8850	7062	6575	7404	5851	6893	10305	10663	
ACCOGLIENZA DONNE	1297	2298	1855	1673	1947	2114	3373	2231	
SECONDA ACCOGLIENZA	7289	7730	6093	5038	5510	6318	8199	8761	
ACCOGLIENZE SUL TERRITORIO	/	1142	5475	4789	6535	4157	4914	6158	Il servizio è stato aperto a fine 2011
RICHIESTE DI MICROCREDITO ESAMINATE	46	34	52	56	33	36	70	48	
INTERVENTI DI MICROCREDITO	15	3	21	28	11	23	34	7	
RICHIESTE DI SUSSIDI ECONOMICI CON FONDO DI SOLIDARIETA'	165	172	291	438	368	553	482	561	
SUSSIDI ECONOMICI CON FONDO DI SOLIDARIETA'	134	132	227	371	388	536	547	461	
RICHIESTE TIROCINI ESAMINATE								54	
TIROCINI	/	/	/	/	15	20	29	13	

* Sono conteggiati tutti i passaggi dei nostri ospiti che si sono recati presso le nostre strutture per le attività sopra elencate

** presenze complessive legate ai servizi di ascolto o di accoglienza diurna erogati presso la sede del Buon Pastore



RISORSE

Appare opportuno chiedersi quale sia il posto di attori come Caritas in un siffatto contesto. Sempre più negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha prestato particolare attenzione ai temi del **‘lavoro di comunità’**, tanto che sono entrati nel lessico dei servizi sociali territoriali concetti come, ad esempio, “presa in carico comunitaria”. Con quest’ultima si fa riferimento a una modalità di ‘fare lavoro di comunità’ da parte del servizio sociale territoriale, ossia un lavoro collettivo tra servizio sociale e cittadini/organizzazioni del territorio, per rispondere ai differenziati e complessi bisogni di una persona o di un nucleo in condizioni di fragilità, cercando di condividere ‘saperi’ e ‘ideazione’ di nuove opportunità, arrivando dunque gradualmente a **condividere responsabilità e capacità**.

In tal senso il ruolo dei CdA Caritas risulta prezioso poiché - come testimoniato da una lunga tradizione di ricerca sulle povertà - chi è povero non manca soltanto di mezzi materiali per condurre una vita dignitosa, ma molto probabilmente si trova in una **condizione di solitudine e di isolamento sociale** che rende ancora più dure le sue già avverse condizioni di vita. In tal senso, al di là dei pur importanti servizi erogati dai centri Caritas in ordine ad esempio a servizi di prima necessità quali mensa e dormitorio, risulta fondamentale la sua **funzione di ‘ascolto’ tout court**, poiché i CdA rappresentano innanzitutto ‘orecchie attente’ con le quali ascoltare e restituire riconoscimento e dignità a cittadini in difficoltà materiale e relazionale.

PROSPETTIVE DI LAVORO PER LA CARITAS E LA COMUNITÀ LOCALE

La Chiesa locale di Forlì-Bertinoro ha continuato in questo anno pastorale il suo percorso di riflessione e discernimento sul tema *Cristiani adulti, cittadini responsabili*. Rileggendo l’anno 2017 possiamo evidenziare alcune fra le difficoltà maggiormente impegnative che abbiamo affrontato. Innanzitutto il protrarsi di una **povertà multidimensionale, stratificata**, senza sbocchi effettivi. I bisogni manifestati (lavoro, reddito, casa, famiglia) richiedono un cambio di paradigma nel lavoro di accompagnamento e cura, ma anche di sistema sociale: **lavoro precario, affitti impossibili** da ottenere, mutui sempre più difficili, tirocini che **non portano a sbocchi lavorativi continuativi**; **famiglie fragili** che non riescono a farsi carico dei propri membri in difficoltà (salute, istruzione, tempo libero),...

A questo si affianca **un aumento del rancore e del razzismo** (v. rapporto Censis 2017) E’ la guerra tra poveri, ma anche l’impoverimento del legame sociale e del valore della solidarietà. **Aumenta il fastidio per i “poveri”** dentro le nostre comunità e nell’intera società. Si è impoverita anche la cultura partecipativa e “politica” delle persone per cui, invece di prendersela con chi sta meglio e consolida le disuguaglianze, la rabbia si ritorce ad arte contro i deboli.

Riguardo il nostro sistema Caritas di accoglienza e di risposta al disagio, rimane necessario e forte il bisogno di assicurare **servizi impegnativi e “pesanti”** come le accoglienze notturne, le mense, il centro diurno, l’Emporio..., mentre al contempo rimane difficile assicurare una presenza più strutturata in uscita, sui territori, accanto alle comunità parrocchiali. **Occorre trovare nuove forme di cura e risposta** ai bisogni con soggetto la comunità intera nelle sue varie espressioni a partire dalle famiglie e non appannaggio della caritas. Inoltre il volontariato

di cui c'è bisogno è quello dell'accompagnamento, del tutoraggio, della contaminazione vitale (don Oreste) che richiede un livello più alto di motivazioni. Se la presa in carico da parte di un servizio avviene in base al problema/ bisogno di cui la persona è portatrice, si rischia di **identificare la persona con il problema, senza valorizzare le risorse** personali. Occorre, pertanto una **presa in carico comunitaria** dei problemi e una **familiarizzazione degli interventi**, oltre a sviluppare la capacità di mettere in comune le risorse, anche e soprattutto quelle degli esclusi ed emarginati. In quest'ottica vanno rilanciate tutte le azioni che favoriscono la **crescita del “ buon vicinato”**, di economia di prossimità, di reciprocità e condivisione tra le persone e le comunità.

Le nostre comunità possono così diventare contesti in cui si sperimenta la “*care by the community*”³ che consiste nel sostenere, promuovere, accompagnare relazionalmente le reti informali, familiari, amicali, di vicinato, i gruppi di mutuo aiuto, i gruppi spontanei di cittadini, le organizzazioni di volontariato, nelle loro attività di produzione di ben-essere. Secondo questa prospettiva la comunità non è più un bacino di utenza o un contenitore di bisogni da soddisfare, ma soggetto collettivo e plurale, risorsa essenziale per sviluppare le competenze per una “vita buona” delle persone e delle famiglie che la abitano.



³ Cfr Bulmer M. “Le basi della community care. Sociologia delle relazioni informali di cura”, 1992